

Domenica prossima numero speciale dell'Unità con un inserto di 12 pagine su IL PAESE DEI COMMISSARI: Il centro-sinistra all'attacco della democrazia PREPARIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Monsignor Ussia è stato liberato



A pagina 3

Bloccata dal Parlamento la prepotenza della DC

La discriminazione non passa

Rinviata l'elezione per Strasburgo

Alicata sottolinea come la volontà di sopraffazione della DC rappresenti un grave pericolo per la funzionalità delle istituzioni — La proposta di rinvio avanzata da La Malfa che denuncia l'anti-democraticità del metodo di elezione sostenuto dalla DC — Anche il PSI si schiera su questa posizione — L'intervento di Luzzatto per il PSIUP

Ancora una volta per volontà della DC il Parlamento è stato paralizzato e ha dovuto rinunciare ad esercitare un suo preciso diritto-dovere: l'elezione della rappresentanza italiana al Consiglio d'Europa e al Parlamento europeo. Due impegni internazionali, quindi, cui l'Italia ha l'obbligo di ottemperare...

composizione del Parlamento italiano. Oltre otto milioni di voti operai — comunisti e socialisti unitari — dovevano essere esclusi, secondo la DC, dalla rappresentanza italiana a Strasburgo. E si badi bene che nei precedenti occasioni la DC non aveva esitato a mandare a quella assemblea perfino i monarchici e i fascisti...

Una testimonianza clamorosa, con considerevole eco internazionale, della prepotenza dc e, insieme, della sua impotenza, le quali (come ha fatto osservare nel suo intervento il compagno Alicata) si rovesciano entrambe ai danni del retto funzionamento del Parlamento e di tutta la vita dello Stato italiano.

Dopo lo svolgimento delle consuete interrogazioni, quando si sarebbe dovuto passare alle votazioni, il presidente Bucciarelli-Ducci ha però sospeso la seduta convocando ancora una volta i capigruppo nel suo ufficio. Ogni ragionevole sforzo del PSI e del PRI per ri-muovere l'ostinazione antidemocratica della DC sostenuta anche dal PSDI, è risultato ancora una volta vano.

I liberali e i monarchici hanno respinto — sostenendo la tesi che a Strasburgo debbono andare solo i partiti di piena fedeltà « europeista », fra i quali essi si annoverano! — la proposta La Malfa, che infine è passata a larga maggioranza. Il MSI si è astenuto.

Nel suo breve intervento l'on. La Malfa ha affermato che l'Italia è da sempre favorevole alla adozione del suffragio universale per il Parlamento europeo e quindi rappresenterebbe una grave incoerenza, rispetto a quella tesi, rinunciare fin da oggi ad eleggere una delegazione rappresentativa di tutti i gruppi.

Una tale posizione appare assurda e contraria alle più elementari regole democratiche. La Malfa ha detto quindi che i repubblicani voteranno qualunque lista comunque rappresentativa dell'Assemblea. Egli ha anche chiesto che si arrivi sollecitamente ad una tale votazione: ma, per il momento — ha concluso — non essendo raggiunto alcun accordo, è inutile votare.

Questa proposta è stata respinta. u. b.

(Segue in ultima pagina)

La PS aggredisce edili e metallurgici in lotta

A poche ore dal voto della Camera per il non intervento nei conflitti di lavoro



FIRENZE - Un momento delle cariche della polizia contro i lavoratori in lotta (Telefoto)

Dopo la rottura delle trattative fra medici, mutue e governo

Organizzare subito l'assistenza diretta

Nuova formale richiesta della CGIL, CISL, UIL al governo — Mariotti e Bosco chiamati a riferire sulla vertenza alla commissione Lavoro della Camera — Severo giudizio degli ospedalieri sull'incapacità del governo a prospettare la riforma del sistema — Importante accordo a Firenze tra sindacati e INAM: gli assistiti non pagheranno le visite mediche

Il passaggio rapido alla organizzazione della assistenza diretta è la via obbligata da battere dopo la nuova rottura delle trattative fra medici e mutue governo. O le due parti in causa modificano il loro atteggiamento (ipotesi peraltro improbabile dopo che la FNOM ed il comitato di agitazione da essa creato hanno dichiarato « inaccettabili e offensive » le ultime proposte del governo — oppure non resta che dare pratica attuazione al deliberato formale del Consiglio di amministrazione dell'INAM che autorizza l'istituto ad adempiere il suo inderogabile obbligo di legge di garantire ai lavoratori l'assistenza sanitaria di cui hanno bisogno senza che debbano sborsare altri soldi oltre quelli che versano attraverso i contributi previdenziali.

Ve ne sono tutte le premesse, e del resto questa è la precisa richiesta che le tre Confederazioni dei lavoratori tornano a prospettare in questo momento drammatico della vertenza. In un telegramma firmato da Lama per la CGIL, Corpo per la CISL e Vanni per la UIL, inviato ieri al presidente del Consiglio ed ai ministri Mariotti e Bosco, si chiede la « urgente consultazione delle Confederazioni » poiché « le decisioni assunte dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici nel concetto della mediazione ministeriale, impongono l'esigenza di assicurare ai lavoratori l'assistenza diretta secondo la legge ».

ed un disegno che marcia in senso opposto alle esigenze dei tempi: non più tardi dell'altro ieri i commercianti hanno chiesto che le loro mutue attuino l'assistenza diretta. E questa deve essere — e sarà — la forma di assistenza del servizio sanitario nazionale per il quale noi apertamente ci battiamo e per l'istituzione del quale abbiamo già presentato al Senato una proposta di legge.

La rottura delle trattative ha intanto messo in moto un complesso meccanismo. Ieri gli onorevoli Luigi Di Mauro (PCI) e Vito Scalia (DC) hanno chiesto la convocazione straordinaria della commissione Lavoro della Camera. La richiesta, fatta propria da tutti gli altri membri della commissione, è stata accolta dal presidente on. Zanibelli che ha fissato la riunione per venerdì chiamando i ministri Bosco e Mariotti a riferire sullo stato della vertenza medicomutue.

Una manifestazione di alcune centinaia di sacerdoti (gesuiti e frati cappuccini) che partiti dalla Cattedrale di Barcellona si recavano alla prefettura di polizia per presentare una protesta contro le violenze della polizia a danno degli studenti catalani in lotta per un libero sindacato, è stata dispersa dai poliziotti franchisti con una violenza e una ferocia inaudite. Testimoni oculari riferiscono che i religiosi sono stati bastonati, colpiti con pugni, travoltti con le camionette: presi a calci quando cadevano per terra. Con una fermezza straordinaria i preti che manifestavano hanno rifiutato il corteo dopo ogni ondata di violenza della polizia e nuovamente sono stati percosi, gettati a terra, calpestati. Il pubblico che ha assistito alle scene di violenza e alla protesta dei religiosi è rimasto letteralmente sbalordito.

Questo in sostanza il quadro degli avvenimenti di questo pomeriggio nella capitale catalana. La città stasera era in fermento: non è difficile prevedere che da parte degli studenti e, forse nuovamente dei religiosi coopti, si organizzeranno domani altre manifestazioni. Nel contempo — a Madrid e a Bilbao, soprattutto — le masse studentesche delle università spagnole si preparano a giorni di lotta in segno di solidarietà con i giovani di Barcellona.

La polizia e le autorità franchiste sembrano aver perso il controllo di fronte a questa eco-logia di resistenza.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella propria sede alle 15,30 di oggi giovedì 12 maggio.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

(Segue in ultima pagina)

Cariche a Firenze e a Napoli — Compatto inizio dello sciopero di due giorni — Corteo a Roma sotto la sede dei costruttori — Sospesi da oggi gli scioperi anche nell'industria metallurgica privata dopo la convocazione di un incontro per il 20 maggio

Nonostante il voto di ieri alla Camera, la polizia è tornata ad intervenire brutalmente nei conflitti di lavoro, per bastonare i lavoratori e porci così dalla parte dei padroni. Una aggressione è avvenuta ieri a Firenze, dove scioperavano insieme edili e metallurgici: vi sono state cariche, contusi e fermi di lavoratori, nonostante la manifestazione e il corteo per le vie dello scieropero degli edili, per contratto e riforme, che era stato anticipato a martedì in diverse province, e che si conclude questa sera in tutto il resto d'Italia. Dopo la forte manifestazione regionale unitaria tenuta martedì a Milano coi segretari nazionali dei tre sindacati di categoria, altre imponenti manifestazioni si sono avute ieri a Roma, Firenze, Livorno, Bari e in altre città.

A Roma, la protesta degli edili è stata portata direttamente sotto le finestre della sede nazionale dei costruttori, i quali nonostante l'intesa di massima fra sindacati e Confindustria, pare non intendano affatto sbloccare la vertenza contrattuale, aperta da mesi. Per i metallurgici privati invece è pervenuta ieri ai sindacati di categoria una convocazione padronale, in base alla quale — come già martedì per le aziende di Stato — è stata decisa la sospensione degli scioperi in corso.

(Amplie notizie a pagina 4)

Sciopero unitario

Tram e autolinee: oggi tutto fermo

Scioperano oggi unitariamente, in tutta Italia e per tutta la giornata, i 150 mila lavoratori delle tranvie, delle filovie e delle autolinee, urbane ed extra urbane, pubbliche e private. Hanno così un primo sbocco nazionale le numerose lotte — settoriali, locali e aziendali — in corso da tempo nei trasporti pubblici, contro il tentativo di scaricarne la crisi sui dipendenti e sugli utenti, mediante l'aggravamento delle condizioni di lavoro, la riduzione dei servizi, l'aumento delle tariffe, il blocco contrattuale e l'attacco alle libertà sindacali e al diritto di sciopero.

Qualche esempio. Nelle autolinee private, i padroni rifiutano da mesi trattative sul contratto e tentano di stroncare la lotta con rappresaglie contro i lavoratori (l'ultima è avvenuta alla Spezia, con la decurtazione delle paghe: 18 mila lire in meno per gli scieropero articolati); e anche con misure illegali contro il pubblico, con corse soppresse senza preavviso. Nelle ferrovie secondarie vengono smantellate anziché ammodernate le linee, con pesanti conseguenze per le popolazioni e l'occupazione. Nelle tranvie, la crisi delle finanze comunali compromette i servizi rendendo insopportabile la situazione per gli utenti, mentre il governo — con la circolare Taviani — blocca qualsiasi iniziativa che valorizzi il trasporto collettivo e ne riduca i costi, mentre inasprisce i rapporti sindacali fra dipendenti e aziende.

Il padronato e il governo rifiutano d'altro canto qualsiasi discussione col sindacato sui gravi problemi dei trasporti. Tutto ciò ha reso inevitabile la lotta nazionale, che servirà a porre il problema di fronte a tutto il Paese e a ribadire la volontà unitaria di rinnovamento dei 150 mila autotrotramvieri.

Per previdenza e collocamento

Imponente corteo a Roma di 20 mila braccianti

Sono venuti da tutta Italia per protestare contro il governo che rifiuta di discutere le rivendicazioni — Discorsi di Caleffi e Mosca nel corso di un grande comizio dei braccianti e dei coloni al Colosseo



Il corteo dei lavoratori agricoli in via Cavour punteggiato da centinaia di cartelli, bandiere e striscioni.

Protestavano contro gli arresti e le torture agli studenti

Preti in corteo manganellati a Barcellona

Oltre duecento religiosi hanno partecipato alla manifestazione nel centro del capoluogo catalano

BARCELONA, 11. Una manifestazione di alcune centinaia di sacerdoti (gesuiti e frati cappuccini) che partiti dalla Cattedrale di Barcellona si recavano alla prefettura di polizia per presentare una protesta contro le violenze della polizia a danno degli studenti catalani in lotta per un libero sindacato, è stata dispersa dai poliziotti franchisti con una violenza e una ferocia inaudite. Testimoni oculari riferiscono che i religiosi sono stati bastonati, colpiti con pugni, travoltti con le camionette: presi a calci quando cadevano per terra. Con una fermezza straordinaria i preti che manifestavano hanno rifiutato il corteo dopo ogni ondata di violenza della polizia e nuovamente sono stati percosi, gettati a terra, calpestati. Il pubblico che ha assistito alle scene di violenza e alla protesta dei religiosi è rimasto letteralmente sbalordito.

Questo in sostanza il quadro degli avvenimenti di questo pomeriggio nella capitale catalana. La città stasera era in fermento: non è difficile prevedere che da parte degli studenti e, forse nuovamente dei religiosi coopti, si organizzeranno domani altre manifestazioni. Nel contempo — a Madrid e a Bilbao, soprattutto — le masse studentesche delle università spagnole si preparano a giorni di lotta in segno di solidarietà con i giovani di Barcellona.

La polizia e le autorità franchiste sembrano aver perso il controllo di fronte a questa eco-logia di resistenza.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella propria sede alle 15,30 di oggi giovedì 12 maggio.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

(Segue in ultima pagina)

Ventimila operai agricoli hanno manifestato ieri mattina a Roma, con un immenso corteo che si è mosso da piazza della Esedra, per via Cavour e via dei Fori Imperiali, per raggiungere il Colosseo dove si è svolto il comizio. È la prima volta che una così vasta rappresentanza del proletariato agricolo si riunisce in una manifestazione nazionale. Gli stessi lavoratori, e i dirigenti sindacali, lo rilevano ieri commossi ed entusiasti, anche per la forza elementare e drammatica delle rivendicazioni che hanno coagulato la grande protesta: la richiesta di abolire le discriminazioni fra i trattamenti previdenziali dell'agricoltura e degli altri settori, riforma che presuppone una riforma di profondo significato politico e sociale; la richiesta di riformare il collocamento per liquidare una parte del potere di spotic che il padronato ancora esercita nelle campagne vent'anni dopo la vittoria della Resistenza.

Sbigottiti, per la presenza fisica e le espressioni di questa protesta, lo sono stati anche i cittadini che hanno assistito alla sfilata. Da piazza della Esedra al Colosseo non è nitido ieri un normale corteo, ma una fiumana di uomini e donne che appartengono a un'Italia diversa, che di solito giunge nelle piazze di Roma soltanto attraverso le manifestazioni degli edili. Abbiamo veduto i turisti stranieri affacciarsi ai cordoni di quest'Italia viva, che si ribella e combatte per cambiare dalle fondamenta l'ordinamento sociale basato sullo sfruttamento, ma anche i dirigenti e l'apparato camerale dell'UIL, affacciati agli uffici di via Cavour, non meno colpiti da questa grande folla troppo spesso assente nelle impostazioni di questa Confederazione. E non era certo, il folclore di Renzo Stefanelli (Segue a pagina 3)